

**PIANETA  
TERRA**

Silvia Martone

*Lo sviluppo sostenibile  
della rete elettrica*

*Intervista a*

**Catia Bastioli**

Presidente di Terna

Le fonti rinnovabili stanno guadagnando una larga fetta del settore energetico negli ultimi anni, a fronte della necessità a livello globale di ridurre le emissioni climalteranti. In che modo **Terna** si è impegnata per potenziare la rete elettrica e consentire l'integrazione delle FER?

Già da anni **Terna** lavora per agevolare la transizione energetica in atto, favorendo la crescente integrazione della produzione da fonti rinnovabili, grazie allo sviluppo di una rete elettrica e di soluzioni per l'attività di dispacciamento dell'energia sempre più intelligenti. E l'azienda continua a muoversi con decisione in questa direzione, favorendo la crescita significativa delle fonti verdi in Italia, soprattutto eolico e fotovoltaico. Si pensi che solo nell'ultimo decennio queste sono passate da meno dell'1% della produzione totale a quota 14,5% nel 2015: un risultato che non sarebbe stato possibile senza l'adeguamento e l'ammodernamento delle infrastrutture di rete, l'investimento in nuove tecnologie e il miglioramento della capacità di gestione delle fonti rinnovabili non programmabili da parte di **Terna**.

In campo energetico la ricerca di nuove opportunità di business e le nuove tecnologie saranno il vero driver per un ottimale e reale adattamento ai cambiamenti di contesto, il mezzo che ci consentirà di integrare in maniera efficiente la crescente quota di energia rinnovabile pari, ad oggi, al 23% della generazione di energia elettrica mondiale, 25% in Europa (in Italia, negli ultimi 2 anni, oltre il 40% della produzione nazionale).

Il nuovo scenario necessita di forti investimenti nello sviluppo delle reti di interconnessione con l'estero e nell'innovazione: l'Italia, in questo senso, vanta una delle frontiere più interconnesse in Europa, un elemento di maggior competitività che permetterà anche agli operatori nazionali di esportare energia pulita verso i Paesi confinanti e poi in tutta l'Europa. Solo con

una rete interconnessa si potranno sfruttare al meglio tutte le soluzioni tecnologiche in campo di *smart grids*, gestione della domanda attiva e generazione distribuita, e centrare i target imposti dal Pacchetto Europeo per il 2030 (40% di taglio di CO2 rispetto ai livelli del 1990, 27% di FER e 27% di efficienza energetica).

Per l'implementazione delle rinnovabili nel sistema elettrico è previsto un piano che intensifichi l'utilizzo di accumuli e "reti intelligenti"? A tal fine esiste una normativa che supporta il settore? Avete incontrato barriere burocratiche?

Come noto le fonti energetiche rinnovabili godono della priorità del dispacciamento prevista dalle norme e **Terna** lavora con impegno e costante attenzione per creare tutte le condizioni ideali per consentire la connessione di questi impianti alla rete elettrica, anche al fine di ridurre ulteriormente l'emissione di CO2 nell'atmosfera e, ovviamente, il costo finale dell'energia elettrica a beneficio delle imprese e dei cittadini italiani.

**Terna** ha avuto il merito di aver posto il tema degli accumuli (*storage*) con largo anticipo, ha realizzato e gestisce i più grandi sistemi di *storage* in Europa e attualmente è l'unico gestore di rete a testare quasi tutte le diverse tecnologie a oggi esistenti su questa scala: con oltre 12 tecnologie sperimentate, **Terna** possiede il più vasto *know-how* in materia di *grid scale energy storage* a livello internazionale. Le sperimentazioni di **Terna** sulle batterie consentono al sistema elettrico nazionale di massimizzare la reale produzione di energia da impianti rinnovabili, anche in situazioni di consumi inferiori alla produzione o in presenza di congestioni di rete, riducendo quindi le emissioni in atmosfera a parità di energia prodotta. Consentono, inoltre, di garantire ancora maggiore efficienza e sicurezza nella delicata attività di dispacciamento dell'energia.

Importanti risultati sono stati conseguiti nella concreta realizzazione di soluzioni innovative: tra le iniziative già avviate vorrei ricordare, oltre alla sperimentazione sui sistemi di accumulo, il progetto "Smart Islands" che ci ha portato a siglare importanti accordi per l'Isola del Giglio, di Giannutri e di Pantelleria, dove stiamo lanciando innovativi progetti per introdurre un nuovo modo di produrre e consumare energia, grazie a impianti da fonti rinnovabili, sistemi per l'accumulo dell'energia, veicoli elettrici e soluzioni *hi-tech* per la gestione della domanda attiva.

In funzione della compatibilità delle opere infrastrutturali con l'ambiente e il paesaggio, quali interventi di ammodernamento della rete sono stati posti in essere?

La tutela del paesaggio e la riqualificazione del suolo sono capisaldi fondamentali della politica ambientale di Terna: oltre 600 km di vecchi elettrodotto sono stati dismessi dal 2010 al 2015 liberando vaste aree di territorio. Proprio gra-

zie allo sviluppo e all'ammodernamento della rete abbiamo potuto rimuovere dal territorio km di linee non più utili, svincolando zone ad alto valore paesaggistico com'è avvenuto nel Parco della Pellerina a Torino, sui colli di Firenze e in Calabria e Sicilia grazie alla nuova linea elettrica Sorgente-Rizziconi, inaugurata a fine maggio alla presenza del Presidente del Consiglio Renzi. Il completamento degli investimenti previsti nel nuovo Piano di Sviluppo nazionale consentirà al sistema di ridurre, a regime, le emissioni di CO2 di oltre 15 milioni di tonnellate l'anno.

Il nostro obiettivo è quello di raggiungere l'eccellenza nel ridurre l'impatto ambientale di Terna, facendo leva sull'innovazione e sulla ricerca, risorse primarie per migliorare le nostre prestazioni come TSO e per cogliere nuove opportunità di business, contribuendo a creare valore per i nostri azionisti.

La tutela del territorio è una priorità che viene perseguita anche attraverso il dialogo con le comunità locali, che è uno dei passaggi fonda-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

mentali per giungere a una crescita sostenibile. Proprio in questa direzione **Terna** ha appena siglato un accordo che rinnova la collaborazione con Legambiente, WWF e Greenpeace, tre tra le associazioni ambientaliste più importanti, per collaborare a livello strategico, strutturale e attuativo nella consultazione col territorio per identificare le scelte localizzative delle opere maggiormente compatibili.

Al fine di attenuare il fenomeno del "Nimby" nei luoghi dove sorgono le infrastrutture molti Paesi esteri, come la Francia, ricorrono al modello del "débat public", coinvolgendo le popolazioni locali nei processi decisionali e informandole. Pensa sia realizzabile anche in Italia? Qual è la policy di **Terna** in tal senso? Il rapporto con gli stakeholder per una realtà come **Terna** è fondamentale: la definizione di piani di sviluppo che mettano in sinergia le diverse competenze di Enti e Istituti locali, per una pianificazione strategica multidisciplinare del territorio, diventa essenziale. Il Piano di Sviluppo della rete elettrica di Trasmissione Nazionale è sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica prima della sua approvazione, e ciò ci consente di introdurre nel nostro processo di

pianificazione obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale.

Da anni **Terna** ha adottato un approccio di concertazione preventiva con il sistema degli Enti locali, in particolare Comuni e Città Metropolitane, volto alla costruzione partecipata di progetti di sviluppo della rete elettrica e, più recentemente, ha esteso l'ambito del confronto e della collaborazione anche a *stakeholders* ambientali come WWF e Legambiente, con i quali sta mettendo a punto modalità di concertazione sia di livello strategico sia di livello progettuale. Ma la vera svolta verso una più ampia partecipazione sociale alle scelte operative di **Terna** è ancora più recente: lo scorso anno, infatti, l'azienda ha adottato un nuovo modello di consultazione pubblica attiva, organizzando numerosi *Open Day*, incontri con la cittadinanza dedicati a illustrare motivazioni e dettagli tecnici dei nostri progetti di sviluppo della rete e, al contempo, a raccogliere indicazioni e suggerimenti da parte cittadini. È quindi la collaborazione integrata, ordinata e coordinata di attori diversi, ovvero la Pianificazione Strategica, che determina la possibilità di tracciare una via nuova verso uno sviluppo sostenibile e reale della nostra Società civile. ■

